

Movimenti artistici

Gruppo «enne 65»



alberto biasi	edoardo landi	manfredo massironi
componenti del gruppo « enne 65 »		
nato nel 1937 a padova abita a padova via bengasi 12 bis	nato nel 1937 a san felice sul panaro (modena) abita a padova via euganea 19 bis	nato nel 1937 a padova abita a padova via forcellini 14
aderiscono alla nuova tendenza il gruppo risiede in piazza duomo n. 1 biografia collettiva		
1958-61	studiano all' istituto superiore di architettura a venezia.	
1958	frequentano a padova con altri studenti la casa di carlo travaglia. si avverte la volontà comune di proporre una nuova concezione artistica. si forma un primo gruppo eterogeneo e di interesse locale.	
1959	partecipano in gruppo alla triveneta giovanile di cittadella « modulazione spaziale » di biasi (primo premio bianco-nero). fondano il gruppo enne composto da 10 persone (cfr. « il gazzettino » di venezia 15 ottobre). il gruppo si costituisce come protesta al mito della creazione artistica e comincia ad assumere fisionomia di tendenza (v. scritti enne '59 - '61). « cartone ondulato » di massironi è accettato al premio san fedele a milano e provoca le dimissioni del presidente la giuria. massironi partecipa ad una 1ª collettiva, azimuth, milano.	
1960	primi contatti a milano con castellani e manzoni. primi contatti con aneschi, boriani, calderara, colombo, maino, mavignier, molnar, morellet, stein ecc. massironi partecipa ad una seconda collettiva, azimuth, milano. biasi e massironi partecipano a « la nuova concezione artistica », circolo del pozzetto, padova. organizzano l'esposizione « motus », galleria le stagioni, padova. biasi, landi, massironi partecipano ad un 3ª collettiva azimuth, milano. costruiscono oggetti ottico-dinamici. biasi e landi partecipano al premio marche, ancona., inviano superfici nere ai concorsi pubblici. biasi e massironi costruiscono oggetti scomponibili, galleria trastevere, roma. aprono in gruppo lo studio-galleria in via san pietro 3 padova. il gruppo espone a porte chiuse, studio enne, padova. il gruppo si riduce a sei componenti. inizia ad organizzare una serie di manifestazioni comprendenti: presentazioni di ricerche visuali, letteratura, disegno industriale, architettura e musica concreta.	
1961	producono immagini cinetiche risultanti da interferenze di figure geometriche. primi contatti con munari. mostra del pane (contro il culto della personalità e contro il mito della creazione artistica), padova. il gruppo enne espone a puntate - padova. primi contatti con bussotti e mari. partecipano alla biennale « nove tendencije 1 », suvremene, umjetnosti, zagreb. primi contatti con mestrovic. il gruppo enne si riduce a cinque componenti. producono strutture e fotoriflessioni ottico-dinamiche. partecipano a numerose esposizioni internazionali: « antipeinture », hessenhuis, g 58, anvers. arte programmata 1ª negozio olivetti, milano.	
1962		

1963

frequentano il corso superiore di disegno industriale a venezia (62-63).
biasi e landi curano la pubblicazione degli scritti enne 1959-61 e degli scritti del 1962.
studiano un possibile regolamento economico dell'attività del gruppo.
costa esce dal gruppo.
producono oggetti con scomposizioni di luce e oggetti a percezione instabile.
arte programmata, la cavana, trieste.
« oltre la pittura, oltre la scultura », galleria cadario, milano.
chiudono per difficoltà economiche lo studio-galleria in via san pietro 3.
« oltre la pittura, oltre la scultura », la bussola, torino.
arte programmata 1. göppinger galerie, düsseldorf.
IV biennale di san marino (1º premio).
nove tendencije 2, zagreb.
costa rientra nel gruppo.
creano uno statuto per la collettivizzazione economica dell'attività del gruppo.
relazione di massironi al xii convegno internazionale di verucchio.
espongono allo studio f di ulm.
relazione di massironi all'in/arch roma
nuova tendenza 2, fondazione querini stampalia, venezia
arte programmata 4, royal college of arts, london.
aprono lo studio in piazza duomo 1, padova.
nouvelle tendance, musée des arts décoratifs du louvre, paris.
xxxii biennale internazionale d'arte, venezia.
« strutture di visione », avezzano (premio per la serigrafia s da 1 a 10).
relazione di massironi al xiii convegno internazionale di verucchio.
il gruppo enne viene sciolto. era formato da: a. biasi, e. chiggio, t. costa, e. landi, m. massironi.

1964

« proposte strutturali plastiche e sonore » galleria proposte, firenze (part. gr. enne).
« proposte strutturali plastiche e sonore » galleria il chiodo, palermo (gr. enne).
« la critica e la giovane pittura italiana » galleria ferrari, verona, (biasi, landi, massironi).
esposizione « aktuell » galerie aktuell, berne (biasi massironi).
alberto biasi, edoardo landi, manfredo massironi ricominciano a collaborare.
formano un nuovo gruppo che assume la dicitura « enne 65 ».
« enne 65 » galleria la chiocciola, padova.
« proposte strutturali plastiche e sonore » la polena genova (gr. enne).
« the responsive eye » the museum of modern art, new york

1965

city art museum of st. louis (gr. enne + biasi e landi)
seattle art museum (gr. enne + biasi e landi)
the pasadena art museum (gr. enne + biasi e landi)
the baltimore museum of art (gr. enne + biasi e landi)

stanno preparando le seguenti mostre:


ricerche di nuova tendenza, galleria obelisco, roma
enne 65, galleria la polena, genova
nuove tendenze italiane, museo d'arte moderna, buenos aires
nova tendencija 3 zagreb
enne 65, a varsavia
enne 65 a cracovia

APPUNTI PER UNA BIBLIOGRAFIA.

AGUILLERA CERNI V., *L'impegno ideologico nelle correnti artistiche contemporanee*, in « Atti del XII° convegno internazionale, artisti, critici e studiosi d'arte », Rimini 1964, pag. 12-26.
ALBERTONI P., *I gruppi*, in « D'ars agency », Milano 1964, n. 2.
APOLLONIO U., *Ipotesi intorno ad una nuova linguistica*, nel catalogo edito in occasione della mostra « nuova tendenza 2 », Venezia 1963.
APOLLONIO U., *Ipotesi su nuove modalità creative*, in « Quadrum », Bruxelles 1963, n. 14.
APOLLONIO, ARGAN, ASSUNTO, BATTISTI ed Altri, *Le problematiche artistiche di gruppo*, in « Arte oggi », luglio-settembre 1963, n. 17.
APOLLONIO U., *Strutturazione dinamica della percezione visiva*, in « Civiltà delle macchine », Roma 1964, n. 4.
ARGAN G. C., *Aut-aut*, in « Il Messaggero », Roma, 7 agosto 1963.
ARGAN G. C., *La ricerca gestaltica*, in « Il Messaggero », Roma 24 agosto 1963.
ARGAN G. C., *Forma e formazione*, in « Il Messaggero », Roma 10 settembre 1963.
ARGAN G. C., *Le ragioni del gruppo*, in « Il Messaggero », Roma 21 settembre 1963.
ARGAN G. C., *L'impegno ideologico nelle correnti artistiche contemporanee*, in « Atti del XII convegno internazionale, artisti, critici e studiosi d'arte », Rimini 1963, pag. 7-11 e pag. 218-223.
BELLOLI C., *Nuove direzioni della cinevisualità plastica totale*, in « Metro », Milano 1962, n. 7.
BETTINI S., *Poetica di gruppi*, nel catalogo edito per la mostra « nuova tendenza 2 », Venezia 1963.
BIASI A. e LANDI E., *Scritti enne 1962*, Padova 1962.
BIASI A. e MASSIRONI M., *Manifesto « la nuova concezione artistica »*, Padova, 18 aprile 1960.
BONAIUTO P., *Analisi di opere di nuova tendenza*, in « Atti del 2° convegno nazionale, filosofia, arte, scienza », tenuto presso l'Università di Bologna, di prossima pubblicazione.
CRISPOLTI E., *Neoconcretismo, arte programmata, lavoro di gruppo*, in « Il Verri », Milano 1963, n. 12.
DORFLES G., *Gli italiani alla Biennale*, in « Art international », Zurich, 25 settembre 1964.
ECO U., prefazione al catalogo della mostra « *Arte programmata* », Milano 1962.
GATT G., *La polemica gestalt*, in « la Fiera Letteraria », Roma, 22 settembre 1963.
GATT G., *Condizione storica dei gruppi*, in « Atti del XII convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte », Rimini, 1963.
GRUPPO ENNE, *Scritti e ipotesi di lavoro dal 1959 al 1961* (a cura di BIASI A. e di LANDI E.), Padova 1962.
MALTESE C., *Lo sperimentalismo come valore fondamentale*, in « Avanti! », Milano, 5 novembre 1963.
MARANGONI G., *notizia storica*, nel catalogo edito in occasione della mostra « nuova tendenza 2 », Venezia 1963.
MASINI VINCA L., *Arte programmata*, in « Domus », Milano 1965, n. 422.

- MASSIRONI M., **L'impiego ideologico nelle correnti artistiche contemporanee**, in « Atti del XII convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte », Rimini 1963, pag. 173-178.
- MASSIRONI M., **Ricerca estetica di gruppo**, in « Marcatrè », Genova 1964, n. 4 e 5.
- MASSIRONI M., **Tecnica ed ideologia**, in « Atti del XIII convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte », tenuto a Rimini, 21-22-23 settembre 1964, di prossima pubblicazione.
- MENNA F., **Attualità e utopia dell'arte programmata**, in « Film selezione », Roma 1963.
- MENNA F., **Arte programmata**, in « Panorama », Roma, aprile 1963.
- MESTROVIC M., **Izolirana kultura**, in « Nase Teme » Zagabria, ottobre 1963, n. 10.
- MESTROVIC M., **Analisi sociologica di « Nuova Tendenza »**, nel catalogo edito in occasione della mostra « Nuova Tendenza 2 » Venezia 1963.
- MESTROVIC M., **Demitizzazione dell'arte**, in « Arte oggi », Roma 1963, n. 18.
- MONTANA G., **Dal gruppo lo stimolo alla scoperta individuale**, in « Avanti! », Milano, 5 novembre 1963.
- MORSCHER J., **Ideenreiches Kollektiv auf neuen wegen**, in « Donau Zeitung », Ulm 16 novembre 1963.
- RIZZI P., **A Padova esplode l'avanguardia neo-gestaltica**, in « Il Gazzettino » Venezia, 4 marzo 1963.
- RIVISTE: **La ricerca estetica di gruppo**, in « L'Architettura », Milano 1964, a. IX, n. 10.
- Op art; pictures that attack the eye**, in « Time », New York, 23 ottobre 1964.

Marina Valeri e Sandra
Leoni invitano gli amici
della Chiocciola alla mostra
ENNE 65 che si inaugura
giovedì 18 febbraio alle
ore 18 e rimarrà aperta
fino al 27 febbraio 1965.

GALLERIA D'ARTE  "LA CHIOCCIOLA",
DIRETTA DA MARINA VALERI E SANDRA LEONI
PADOVA - VIA SANTA LUCIA, 5 - TELEFONO 35.066

L'ARTE PROGRAMMATTA E IL GRUPPO ENNE DI PADOVA

Vogliono renderci liberi dalla schiavitù dell'occhio

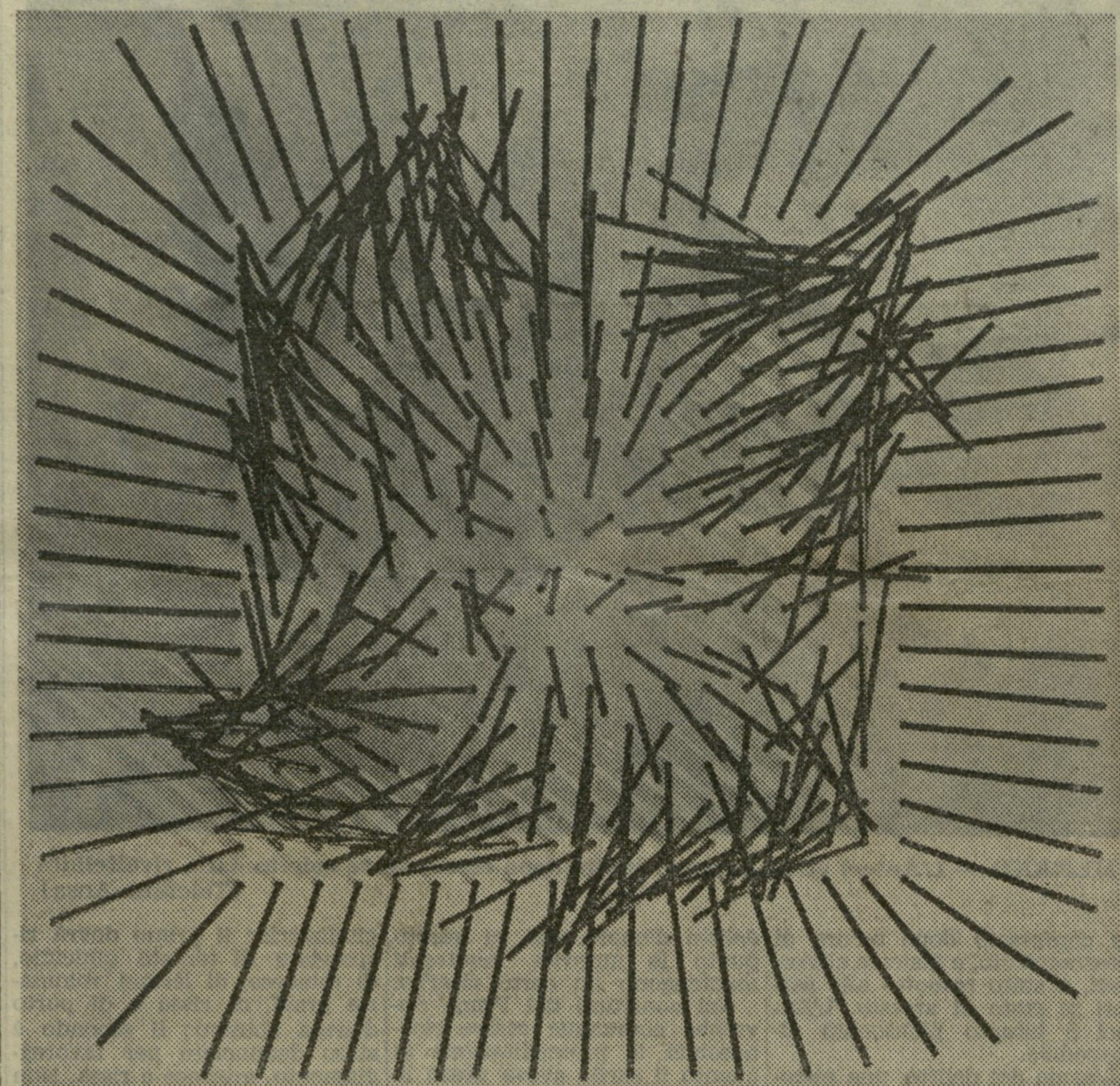
La prima mostra del «panettiere Zorzon» e l'immane manifesto programmatico - Biennale e congiuntura hanno portato alla scissione - Tornano con nuova sigla le fotoriflessioni e le scomposizioni di luce

Padova, marzo

Il 18 marzo del 1961 tre giovani insegnanti di disegno, un grafico e un progettista edile invitarono i padovani a visitare la mostra di Giovanni Zorzon. La mostra allineava pagnotte, rosette, mantovane e montasù il cui autore, un panettiere nato a Padova nel 1920 ma operante a Ferrara, «aveva dovuto superare nel 1955 una breve crisi dovuta non alla forma ma alla sostanza della produzione», come si poteva leggere in un cartoncino di presentazione.

Nel cartoncino non mancava una sintetica ma chiara motivazione della strana rassegna: «Le opere commestibili create dal panettiere Giovanni Zorzon non sono firmate. L'individuo comune accetta queste opere e le assimila senza porsi nessun problema al di fuori di quello del suo istinto. Talvolta ne critica la sostanza, ma non la forma. Eppure la loro forma e la loro sostanza nascono dalla funzionalità intrinseca che limita l'una e l'altra. Queste opere possono essere considerate artistiche: la loro concretizzazione non è determinata dall'idea estetizzante del bello, nasce da una intrinseca necessità di perfezionamento qualitativo; nè è determinata dall'idea del buono, perchè queste opere sono di una essenzialità che le rende universali...».

I padovani, che fino a quel giorno avevano creduto che il pane fosse solamente pane, rimasero turbati. Era quello che gli organizzatori volevano. Inoculando nei benpensanti l'idea che un'opera d'arte potesse essere inghiottita e distrutta dai succhi gastrici, si proponevano di minare la tradizionale concezione dell'arte. Era questo, d'altronde, il programma del «Gruppo Enne», il sodalizio fondato appunto dai giovani di cui abbiamo parlato (Alberto Biasi, Edoardo Landi, Manfredo Massironi, Ennio Chiggio e Toni Costa) nell'ottobre del 1959 a Padova, fattosi promotore in Italia delle idee del «Motus» di Parigi (nato nel 1958, morto poco dopo e risorto col nome di «Gruppo di ricerche visuali»). Si trattava di infrangere gli schemi del rapporto artista-società, basato sul mito della creazione, sul



Questo «rilievo ottico dinamico» è un tipico esempio di arte programmata. Eseguito da Alberto Biasi, consta di una tavoletta di legno dipinto, su cui sono infissi vari elementi di alluminio anodizzato in continuo movimento.

culto della personalità, su concezioni estetiche o antiestetiche troppo considerate, su una produzione di esemplari unici elaborati per l'élite, e vincolata al mercato d'arte.

Ma siffatte azioni di rottura, che facilmente potevano ridursi, presso il grosso pubblico, a scherzi di carattere goliardico, non erano che un'esemplificazione volutamente clamorosa di una filosofia che aveva fondamenti assolutamente seri e al cui seguito, in vari Paesi, erano germogliati movimenti come il già citato «Motus» e come il «Nove tendencie I» di Zagabria.

Il manifesto programmatico di questi movimenti denunciava soprattutto l'arbitrarietà «dei valori intrinseci nella forma stabile e riconoscibile» che avevano ingenerato nel pubblico «iniziazioni e deformazioni di valutazione». Tutte le categorie dell'arte, dalla classica alla naturalistica, dal cubismo all'astrattismo, dall'arte concreta all'informale, erano responsabili di aver ridotto l'occhio ad una umiliante funzione di intermediario, alla mercé di un determinato stimolo estetico. Occorreva dunque restituire ad una condizione obiettiva, sottraendolo alla seduzione dei miti che hanno sempre sostenuto l'arte (l'unicità, la stabilità, la compiutezza, la soggettività, l'obbedienza insomma ad un certo codice); ma per liberarlo era necessario «limitare l'opera ad una situazione strettamente visuale, anche valorizzando la instabilità visiva e il tempo della percezione».

Un eloquente esempio di tali teorie il «Gruppo Enne» lo offrì partecipando l'anno scorso al massimo consesso artistico italiano, la Biennale di Venezia. Il sapore polemico di questa partecipazione, con la quale gli «Enne» intendevano portare la guerra nel tempio della conservazione, risaltò subito dalla particolare natura dei quattordici lavori inviati, otto «instabili» per motivi proprio, che in rapporto all'ubicazione dello spettatore fornivano una dimostrazione della dinamicità dell'universo, e sei azionati da motorini elettrici.

Sia pure odiando il mercato, alle cui dipendenze l'arte aveva finito per corrompersi, gli «Enne» avevano

bisogno di vendere i loro oggetti, fabbricati con attrezzi e materiali spesso costosi. E per un certo periodo riuscirono a piazzare strani reticoli e spirali mobili, ricavandone quel tanto che bastava a coprire le spese del laboratorio. Ma verso la fine del 1963 le vendite cominciarono a calare e a metà del '64 erano praticamente cessate. Questo fenomeno, non previsto dal manifesto programmatico, costrinse il «Gruppo» ad occuparsi seriamente dei conti di casa, fatti i quali ci si accorse che la barca faceva acqua da ogni parte. Allora fu tentato un esperimento di «collettivizzazione economica dell'attività del gruppo», ricorrendo anche ad una sede meno costosa.

Era destino, tuttavia, che la micidiale congiuntura dovesse avere la meglio: nel corso di una drammatica seduta, svoltasi nell'ottobre dello scorso anno, il «Gruppo Enne» decise di sciogliersi. Come spesso succede, anche in questo caso la mancanza di denaro aveva prodotto fatali divergenze di

opinioni che, esulando poco a poco dal contesto filosofico, erano giunte a lambire i bordi del portafogli, un terreno pericoloso sul quale, una volta fatta la frittata, è assai arduo ritrovare la convergenza.

Nel gennaio scorso, Alberto Biasi, Edoardo Landi e Manfredo Massironi decisero di riprendere la collaborazione, formando un nuovo sodalizio e chiamandolo «Enne '65», per non lasciare incompiuta la crociata neo-gestaltica. Il «65» ha esordito recentemente alla galleria «La Chiocciola» di Padova, diretta da Marina Valeri e Sandra Leoni. Si sono riviste, così, strutture e fotoriflessioni ottico-dinamiche, proposte strutturali plastiche e sonore, oggetti con scomposizioni di luce e oggetti a percezione instabile. I padovani, che avevano quasi dimenticato la mostra del pane e la sinfonia dello sgabello, si sono ritrovati al cospetto dell'incubo ed hanno esclamato: «Dove andremo a finire?!».

Fausto Pezzato